

IL FEMMINICIDIO E LA VIOLENZA SULLE DONNE



stata istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre del 1999, approvando la proposta fatta da un gruppo di attiviste in memoria di Minerva, Patria e Maria Teresa, tre **donne** rivoluzionarie che si opposero al dittatore dominicano Rafael Leonidas Trujillo, e che vennero brutalmente assassinate il 25 novembre 1960.

Per sollevare la questione e discutere in modo critico dei problemi che le donne incontrano nella società, la Rete **Non Una Di Meno** ha organizzato a Roma una manifestazione nazionale, che partirà alle 14 da Piazza Esedra. Si cercherà di portare a galla le difficoltà riscontrate dalle donne nella vita quotidiana, perché «non accettiamo più che la violenza condannata a parole – scrivono le organizzatrici – venga più che tollerata nei fatti...»

La Rete Non Una Di Meno organizza una manifestazione nazionale e tavoli di lavoro



I numeri

Secondo



i dati Istat, in Italia sono quasi 7 milioni le **donne** che hanno subito **violenza** nell'arco della vita, circa il 31,5% di quelle comprese tra i 16 e i 60 anni. Stessa sorte per il 10,6% delle ragazze al di sotto dei 16 anni. E nel 2016 ci sono stati 93 casi di **femminicidio**.

Il 25 novembre è una data speciale, perché da 17 anni si celebra la **Giornata internazionale** dedicata all'eliminazione di ogni forma di **violenza** contro le donne. La ricorrenza è

Si tratta nella maggior parte dei casi di violenze consumate all'interno dell'ambiente domestico, per mano di uomini incapaci di accettare l'autodeterminazione femminile. La

natura socio-culturale del fenomeno è molto profonda, perché non è un caso che a essere colpite siano principalmente le **donne** che lavorano, che cercano di raggiungere l'indipendenza, l'autonomia e la libertà. ...



Spesso gli uomini non riescono ad accettare che a porre fine a una relazione sia proprio la donna, né riescono a capacitarsi che questa abbia preferito un altro uomo a lui, manifestando rabbia e frustrazione con comportamenti violenti che nascono anche dalla considerazione della donna come una proprietà.



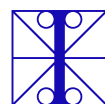
La Rete **Non Una Di Meno** ha l'obiettivo di riscrivere il "**Piano Nazionale Anti Violenza**", mettendo insieme le competenze e le tematiche in maniera condivisa. Il percorso inizierà il **27 novembre** in un'assemblea plenaria a Roma. ...I temi che andrebbero rimessi in discussione sono molti.



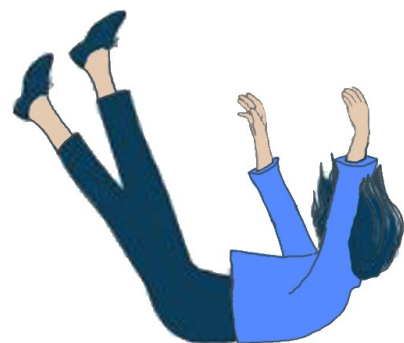
Occorre educare alle differenze, alla sessualità e all'affettività, argomenti che mancano soprattutto a livello familiare. Si dovrebbe insegnare il rispetto reciproco e il dialogo tra opinioni diverse. Dovrebbero essere poste all'attenzione mediatica temi come la libertà di scelta e l'autodeterminazione femminile, oltre al superamento della disparità lavorativa e salariale.

Insomma, il percorso è lungo. Ma basta iniziare.

La legge sul femminicidio. Parlarne serve...SEMPRE!



Il 5 giugno 2015 l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno pubblicato il rapporto "*La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia – Anno 2014*". Il rapporto è il frutto di un'indagine condotta dall'Istituto di Statistica tra il maggio e il dicembre 2014 con il finanziamento del Dipartimento per le Pari Opportunità e permette di aggiornare i dati relativi al fenomeno della violenza contro le donne tenendo conto anche dei casi non denunciati, casi dunque non rilevabili attraverso altre fonti ufficiali. Nel rapporto si legge che "*il fenomeno della violenza sulle donne continua ad essere **grave e diffuso***".





Negli ultimi anni la legislazione nazionale, per iniziativa interna, per il recepimento di normative sovranazionali e sotto la spinta di numerosi e gravissimi casi di cronaca è cambiata, approntando maggiori tutele per le vittime di determinati reati e tutelando maggiormente le vittime del reato di maltrattamenti in famiglia, di atti persecutori (stalking), e di reati sessuali. In particolare, per questi ultimi nonché per il reato di stalking, è stata introdotta un'aggravante (che si traduce in un aumento di pena) che si applica quando il colpevole sia il coniuge, anche separato o divorziato, ovvero colui che alla vittima è o è stato legato da relazione affettiva, anche senza convivenza.



Con la Legge n. 119 del 2013, legge sul femminicidio, sono state apportate altre modifiche al



reato di stalking. Infatti, la pena massima prevista è oggi pari a cinque anni in luogo dei quattro precedentemente previsti. Inoltre, secondo la “nuova” normativa, la vittima, nella maggior parte dei casi di sesso femminile, ha tempo sei mesi per sporgere querela e quest'ultima può essere ritirata solo in ambito processuale ed in ogni caso sarà irrevocabile quando il reato di stalking è stato commesso mediante minacce ripetute e aggravate dall'uso di strumenti telematici ed informatici, come i social network, sui quali possono essere postati filmati, foto frasi ecc. ecc.. Una importante modifica introdotta dalla suddetta normativa, riguarda la concreta possibilità per le vittime di avere una difesa tecnica, prestata da un legale, anche in caso di situazioni economiche meno abbienti.

Avv. Giulia Tallarita di Torino

Femminicidio



Qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuarne la subordinazione e di annientarne l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte.



Scarpe rosse in cammino, contro il femminicidio



Scarpe rosse: una storia che viene da lontano. È stata l'artista messicana Elina Chauvet a raccontare per prima, attraverso un'invasione di calzature rosse, il fenomeno del femminicidio. Il suo progetto “Zapatos Rojos” fu realizzato per la prima volta nel 2009 a Ciudad Juárez, la città di frontiera nel nord del Messico dove è nato il termine “femminicidio” (là, infatti, a partire dal 1993, centinaia di donne vengono rapite, stuprate e uccise con totale impunità per gli assassini).



Scarpe rosse: da sempre considerate il simbolo di una femminilità gioiosa, che ciascuna donna ha voluto, vorrebbe, vuole esprimere liberamente e senza costrizioni (la danza incontrollata delle scarpette nella favola di Andersen) e che invece sempre più spesso e senza ritegno si sceglie di uccidere. Scarpe rosse: strappate dal piede di chi avrebbe potuto portarle e che invece è stata ammazzata. Scarpe rosse che con la loro vuotezza urlano tutto lo strazio, la vergogna, la paura e la condanna di chi non può e non vuole far finta di non vedere.

